

INSEGNARE IN TEMPI BELLI E DIFFICILI

Lettera di Agostina Melucci agli insegnanti in anno di formazione e prova

Maggio, 2018

Insegnare oggi, in tempi belli e difficili, è una grande sfida e una grande occasione. Comunque una fortuna: quella di poter dedicare la vita a maturare e comunicare idee e a realizzarsi in autonomia e con il piacere di cooperare all'autorealizzazione altrui.

Ai docenti che terminano il primo anno di formazione offro qui di seguito indicazioni derivanti sia dalla pedagogia che da ormai lunghe esperienze nella scuola iniziate oltre quarant'anni fa.

Cronache e realtà

Vivere nelle scuole di oggi non comporta l'essere circondati dalla violenza come potrebbe apparire dalla lettura dei media. Certo il problema esiste: concause della vecchia e nuova violenza nelle scuole sono psicologismi, buonismi, denigrazione degli impiegati pubblici in genere, infondata autopercezione di irrilevanza dei docenti, crisi del principio di autorità. Incide anche una qualche carenza di ideali. Il tutto favorisce violenze comunque inammissibili contro le vittime, siano docenti, altri studenti, pubblici funzionari in genere. Concorrono al fenomeno i pur rari docenti di personalità debole e del tutto privi di capacità carismatica.

Una subcultura della devianza c'è sempre stata ma non si traduceva in fatti di violenza verso i docenti o i funzionari. Nel nostro tempo sì: sono episodi eccezionali ma costituiscono eccezioni intollerabili. Specie nella scuola che è **essenzialmente** un luogo di pace ove ancor più che altrove ogni forma di sopraffazione è intollerabile. Lo stesso vale per le altre istituzioni dello Stato oggi spesso colpite, quando non altrimenti, dalla mancanza di rispetto.

Il Maestro, ogni Maestro con la maiuscola, i tanti Maestri restano comunque fedeli al loro compito: educare all'esistenza, insegnare il gusto della lettura, il piacere della scrittura, il rigoroso gioco della logica scientifica e dei linguaggi matematici, la soddisfazione sempre insaziabile della ricerca disciplinare, il senso della convivenza civile, democratica, di cittadinanza. Essendo i Maestri coloro che formano tramite la cultura, cultura della Terra e dell'altrove, cultura che attraversa le generazioni, vivono continuamente di vita nuova,

comunque rinnovano il loro disegnare l'avvenire della società attraverso le menti di chi dovrà vivere nel domani. E' un modo importante in cui l'Idea si fa mondo, ri-crea il reale.

Chi sono i Maestri

Sono **persone di cultura che amano studiare** e che per vivere hanno scelto questo lavoro. Il Maestro è persona che ha una solida cultura generale, si è formato in particolare su una disciplina, aiuta a conoscerla; è una persona che tenta di prender responsabilmente parte alla storia e all'epoca, aperto all'altro nella varietà dei suoi volti. E' un soggetto culturale e pedagogico a pieno titolo, coautore e operatore della "cura" (in senso non clinico) che i vari soggetti della costellazione scolastica prestano agli alunni. Il Maestro ha capacità di critica e detiene autonomia intellettuale, morale ed estetica. E' costruttivo e creativo di pensiero.

Gli insegnanti sono parte del processo di generazione della cultura, contribuiscono all'evolversi della società, aprono spazi e offrono metodo al conoscere. Insegnare significa affrontare i fenomeni della torsione intellettuale e del disagio esistenziale di questa società d'inizio millennio, ma anche essere illuminati dalla curiosità, dall'intuizione, dall'intelligenza delle nuove, multicolorate generazioni.

La scuola della provincia di Ravenna, in questi anni difficili ha saputo rispondere alle sfide del tempo; ha cercato soluzioni ai problemi che la difficoltà di ascoltare e di essere ascoltati e soprattutto il mutamento dei valori nel tempo della globalizzazione antropica, economica e culturale pongono a chi comunque ha la fortuna di vivere grazie a un bel mestiere.

Siate fieri e disponibili sempre ad imparare.

Agostina Melucci